

riferito dal collaboratore. Vassallo, invero, faceva riferimento ad una situazione che si era verificata nel 2006: egli aveva denunciato i fratelli Luigi e Vincenzo Carobene e Guida Luigi — si tenga sempre presente la dicotomia di cui sopra si è detto — ed aveva letto su un quotidiano locale del casertano la notizia di un imprenditore, di cui comunque non si faceva il nome, che aveva presentato una denuncia il cui contenuto, nell'articolo di stampa, veniva riportato in modo abbastanza dettagliato; Vassallo, riconoscendosi in quell'imprenditore e temendo ritorsioni, aveva parlato con un avvocato rappresentandogli di essere addirittura disponibile a ritrattare la denuncia; il legale lo aveva rassicurato dicendogli che Guida aveva iniziato a rendere dichiarazioni alla Autorità Giudiziaria e che avrebbe iniziato a collaborare e, dunque, non era necessario fare alcunché.

OMISSIONIS

Invece, per quanto riguarda il Guida, mi disse di non preoccuparmi perché il Guida stava per iniziare a collaborare con la giustizia e aveva già fatto alcune dichiarazioni alla A.G.: in ogni caso mi sconsigliò di ritrattare per non avere problemi e che, in sede di controesame, mi avrebbe aiutato.

In ordine al pentimento del Guida so che lo stesso non si è più pentito.

Appena arrestato non percepiva più lo stipendio né altri aiuti dal parte del clan e quindi si trovò in difficoltà e fece delle dichiarazioni accusatorie.

In particolare, il Di Tella Antonio, mi disse che il Guida aveva fatto delle dichiarazioni accusatorie ed aveva intenzione di andare oltre accusando il Ministro Mastella e Nicola Ferraro.

Mi disse anche che il Guida era stato ripreso durante la latitanza da una telecamera che si trovava presso gli uffici della Regione Campania a Santa Lucia o presso il Centro Direzionale mentre si dirigeva presso l'ufficio di Nicola Ferraro.

Il Nicola Ferraro per bloccare il pentimento del Guida gli mandò cincquantamila euro come mi disse il Di Tella Antonio.

Il Guida non si pentì più.

Qualche volta mi sono incontrato con il Guida Luigi durante la sua latitanza negli uffici dell'Ecocampania di Teverola.

In quelle occasioni Ferraro Nicola e Ferraro Luigi talvolta intrattenevano me e Cirillo Bernardo, poi arrivava il Guida e loro si allontanavano, mentre io parlavo con il Guida di questioni di cui ho già riferito.

La circostanza del cd. falso pentimento di Guida ovvero il fatto che nel 2006 si era ad un certo punto diffusa la notizia che questi poteva iniziare a collaborare corrisponde ad un fatto realmente verificatosi. In effetti Guida (siamo nella seconda metà del 2006) si trovava in stato di detenzione per estorsioni in danno di Emini. Sono state, in precedenza, richiamate per sintesi le narrazioni che Emini nel 2006 e 2007 aveva reso nell'ambito dei proc.pen. 13245/05 e 46383/06 Pm (stralcio dal 38067/06PM), quale persona offesa di reato, aveva reso di quei fatti e di come avesse fatto, già a quel momento, un accenno alla vicenda PIP, dichiarando di essere disponibile, a richiesta della AG, a rendere poi specifiche dichiarazioni su quei fatti molto complessi.

Guida, quale indagato nell'ambito dei procedimenti sopra indicati, chiese di essere ascoltato dal Pm per spiegare la vicenda delle estorsioni in danno di Emini; cosa che fece nel corso di un interrogatorio reso al PM in data 10.10.06, alla presenza del suo difensore di fiducia di allora, avv. Michele Santonastaso. In quell'interrogatorio (cfr. copia degli atti del proc.pen. 13245/05 e 46383/06 Pm - stralcio dal 38067/06PM - confluiti in proc. 24002/08 allegato in faldone 1 anche per le sit Emini del 2006 e del 2007) Guida intendeva spiegare i limiti del suo coinvolgimento nelle estorsioni in danno di Emini; nella sostanza Guida voleva

rappresentare che la imposizione della originaria tangente estorsiva ad Emini non era a lui riconducibile e che lui era intervenuto, per conto dei bidognettiani, per capire come Pezzella Francesco o tabaccar aveva gestito la estorsione Emini.

Guida iniziava a rendere, quindi, uno spaccato generale delle estorsioni ad Emini che involgeva anche soggetti quali Cristofaro e Santagata su cui Emini nelle prime escussioni non si era soffermato (lo avrebbe fatto in quelle immediatamente successive del 2007 rispondendo proprio su tutti i contenuti dell'interrogatorio di Guida dell'ottobre 2006), ma soprattutto arricchiva la vicenda contestualizzandola nell'ambito delle sue attività di ingerenza nelle scelte amministrative del Comune di Lusciano nella assegnazione dei grandi appalti pubblici. Riferiva dei suoi rapporti con Santoro Alfonso, presso la cui gioielleria in Lusciano incontrava l'assessore Salernitano Vincenzo (entrambi odierni coindagati); dei suoi rapporti con il capo dell'UTC di Lusciano, Costanzo Gennaro e con altro tecnico comunale, Santoro Nicola (anche questi due odierni coindagati); riferiva di come, essendo in corso la predisposizione del piano PIP, avesse manifestato a quei tecnici ed amministratori pubblici la volontà di far assegnare quell'appalto ad imprenditore di suo gradimento che riteneva di individuare in Emini, sia perché imprenditore già in contatti con i bidognettiani per il lungo pregresso rapporto estrosivo sia perché imprenditore in grado di realizzare un simile progetto. Di tale volontà di parte camorristica Guida aveva informato Emini che, a suo dire, non si era sottratto ma che aveva cercato di ridurre l'importo della somma che il clan, a mezzo di Guida, pretendeva non solo come tangente ordinaria ma come sovrapprezzo per averlo prescelto per la aggiudicazione.

Guida proseguiva riferendo che, ad un certo punto, era stato avvicinato da un imprenditore dell'agro aversano di cui, non intendeva in quella sede fare il nome, che gli aveva proposto, per ottenere la aggiudicazione dei lavori PIP, una percentuale di guadagno maggiore di quella che era stata concordata con Emini; Guida, dunque, aveva "brigato" presso il Comune di Lusciano per far allontanare Costanzo, molto legato ad Emini, dall'Ufficio tecnico, cosa che gli riusciva; così come gli riusciva anche di non far assegnare quell'appalto ad Emini.

Guida riferiva di non voler fare i nomi né della ditta prescelta, né dei politici luscanesi attraverso i quali aveva fatto allontanare Costanzo, di non volere riferire se la ditta prescelta dal clan fosse risultata aggiudicataria o meno; ribadiva solo di essere certamente riuscito a non far assegnare l'appalto ad Emini.

Pur avendo delineato uno scenario di ingerenza criminale sugli pubblici appalti luscanesi e di totale asservimento della politica ai voleri della criminalità organizzata, Guida non aveva fatto alcun nome.

Nel successivo interrogatorio del 21.12.06 che pure veniva fissato su sua richiesta, Guida sulla vicenda Pip, mutando atteggiamento, rifiutava di parlare avendo necessità di una pausa di riflessione e riservandosi di richiedere un nuovo interrogatorio. In effetti Guida non avrebbe più parlato sino all'avvio della sua collaborazione intrapresa tre anni più tardi, nel settembre del 2009.

L'episodio, dunque, riscontra certamente la circostanza che, come detto da Vassallo, si era diffusa la voce che Guida volesse collaborare (non era una "voce" perché Guida aveva effettivamente iniziato a rappresentare qualcosa che sino a quel momento, per la vicenda PIP, non era ancora emerso); plausibile che Guida dall'arresto nel 2005 si fosse sentito abbandonato dai "casalesi" (riferiva nell'interrogatorio dell'ottobre 2006 di aver incontrato in carcere Paolo Di Grazia e di essersi lamentato di come i casalesi si erano comportati con lui e nell'interrogatorio del 18.9.09 riferiva effettivamente di aver avuto in quel periodo

difficoltà economiche che poi “furono risolte”); plausibile che, per la portata delle dichiarazioni che avrebbe reso dopo - che infatti per le vicende PIP avrebbero investito il figlio di Bidognetti ma anche Ferraro Nicola e Cesaro Luigi - non avesse, all’epoca, ritenuti maturi i tempi per una sua collaborazione, cosa che riferiva al Pm, sempre nell’interrogatorio del dicembre 2006, anche a proposito delle vicende Orsi (“non me la sento in questo momento di rispondere perché dovrei raccontare delle vicende che non sono pronto a raccontare per non esporre me e i miei familiari”); plausibile, per quello che su questo episodio del “falso pentimento” di Guida si aggiungerà in seguito, che qualcuno, anche proprio il Ferraro, avesse ritenuto di poter, in qualche modo, “calmare” e rassicurare Guida.

Ultima annotazione sulle dichiarazioni del Vassallo del 15.7.08 concerne il riferimento finale a Cirillo Bernardo, cugino diretto di Francesco Bidognetti, che appare del tutto coerente con il ruolo del Cirillo quale consigliere del clan nel settore delle opere edili e dunque degli appalti, per la sua specifica competenza tecnica in materia essendo titolare di impresa edile, per come in seguito si vedrà proprio sulla vicenda Pip.

Tornando al rapporto tra Ferraro e Bidognetti e richiamando le considerazioni espresse sulla contrapposizione tra gli Orsi e Ferraro si riportano le dichiarazioni rese da un protagonista diretto di tale situazione: Orsi Sergio al PM in data 15.7.08.

Quanto agli incontri con esponenti della criminalità organizzata, rappresento in via preliminare che vi sono stati continuativi pagamenti al gruppo BIDOGNETTI, nel periodo in cui avevamo l'affidamento per Caste Volturino, per 10.000 euro oppure 10 milioni di lire mensili.

Fu mio fratello Michele, come ebbe a riferirmi, a promettere questo versamento al figlio di BIDOGNETTI Francesco, l'unico che all'epoca era libero. Non ricordo se si trattasse di Raffaele o Antelio; non ricordo neppure se fosse latitante; fu peraltro di lì a poco arrestato.

L'incontro si ebbe in un periodo che credo sia successivo alla indizione del bando di gara da parte del Consorzio o durante l'espletamento della gara e Michele, per quel che mi disse, fu prelevato da MIELE Massimiliano il quale gli consigliò di recarsi da questi perché voleva parlargli, per evitare qualcosa di spiacevole.

Ho avuto modo di incontrare io stesso, in precedenza il MIELE, presentatomi da mio fratello Michele, il quale mi fece conoscere VASSALLO Gaetano dal quale potevamo comprare degli auto-compattatori, avendo in animo di ridurre la sua attività.

Seppi solo in quel secondo incontro che era parente di BIDOGNETTI o suo amico.

ADR: ho saputo che MIELE era legato a BIDOGNETTI, tramite mio fratello Michele, solo in un secondo momento o durante la gara o dopo la pubblicazione.

Nonostante MIELE fosse di Casale io non sapevo chi fosse né presi informazioni sul suo conto.

Prendo atto che io ebbi ad incontrare MIELE prima dell’aggiudicazione della gara. Io – anzi Michele – gli disse che eravamo interessati a competere nel modo dei rifiuti e gli chiedemmo di indicarci qualcuno che potesse venderci il ramo d’azienda o le attrezzature.

Sarò più preciso nel corso di altri interrogatori.

Faccio presente, come già dichiarato precedentemente, in altri interrogatori, che mi rivolsi a FERRARO Nicola, sapendo dei suoi legami con la politica e la camorra, in particolare con i casalesi, volendo significare tutte le famiglie che operano a casale, compreso i Bidognetti, chiedendogli se volesse entrare in società con me, in vista dell’aggiudicazione della gara, anche per prevenire sue eventuali ritorsioni, essendo il mio concorrente principale.



All'esito dell'incontro, io stesso gli dissi che preferivo evitare di entrare con lui in società perché questi intendeva assumere la gestione della società stessa e avrebbe ridotto la mia partecipazione in un ruolo comprimario.
Vi fu anche, da parte sua, una mezza minaccia, come ho già dichiarato in passato.
Era chiaro che questi, benché la gara non fosse ancora stata svolta, già sapeva delle mie possibilità di aggiudicazione, fondate sui rapporti con VALENTE di cui ho già riferito.
Dopo quest'episodio vi è stato l'incontro tra mio fratello Michele ed il figlio di BIDOGNETTI, di cui ho già riferito; fu un incontro richiesto da MIELE.
Michele fu, a suo dire, minacciato e per questo promise ciò che BIDOGNETTI riceveva dal FERRARO stesso, nell'ipotesi in cui fosse stato l'aggiudicatario della gara.
Seguirono altri successivi incontri, circa 5 o 6, con esponenti del gruppo BIDOGNETTI, in alcuni dei quali partecipai anche io.

Come anticipato la centralità del ruolo di Ferraro nella interlocuzione politica-camorra-imprenditoria si rinveniva propria nella sua capacità di incidenza nelle vicende del territorio dell'hinterland casertano ed in particolare, oltre che su Lusciano, come si vedrà, anche su Villa Literno e Castelvolturno. In tal senso riferiranno sia Di Caterino Emilio che Guida Luigi.

In particolare Di Caterino Emilio, esponente di rilievo del clan fino alla rottura intervenuta con Setola Giuseppe che assumeva la reggenza nella primavera del 2008 (con quell'approccio stragista che ne connoterà drammaticamente le scelte e le azioni) dichiarava il 20.10.08, evidenziando ancora una volta la poliedricità del Ferraro

... omissis ... Nella foto nr. 7 riconosco **Sebastiano Ferraro**, soggetto molto legato al clan Schiavone ed in particolare a **Nicola Schiavone**. So che si tratta di un imprenditore di Casal di Principe ... omissis ...

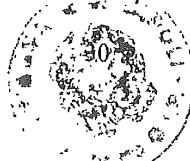
L'ufficio da atto che la foto nr. 7 ritrae Ferraro Sebastiano

Nella foto nr. 19 riconosco **Luigi Ferraro**, fratello di Nicola che riconosco nella foto nr. 20. Si tratta di due imprenditori impegnati nel settore dello smaltimento dei rifiuti. Ho incontrato nel corso del 2002 **Nicola FERRARO** in una abitazione di tale zi Antonio o furnaro in Lusciano dove costui si vedeva con GUIDA Luigi. L'incontro era finalizzato a raggiungere accordi per far subentrare i FERRARO nella gestione della raccolta dell'immondizia a Castel Volturno alla famiglia Orsi. A questo incontro era presente anche ... omissis ... che accompagnava **Nicola FERRARO**.

A.D.R.- ... omississi ... è un dipendente del comune di Castel Volturno, amico di Antonio Scalzone, già sindaco di Castel Volturno e aveva il compito di fornire indicazioni tecniche al Ferraro e al Guida Luigi affinchè si realizzasse il loro progetto. Alla riunione era presente ... omissis... il quale aveva anche il compito di riportare le indicazioni al sindaco Antonio SCALZONE.

Le foto nr. 19 e 20 ritraggono **FERRARO Luigi** e **FERRARO Nicola**.

A.D.R.-Nell'anno 2006 dopo la mia scarcerazione avvenuta il 18.05.2006 ho incontrato insieme a Cirillo Alessandro e a Maccariello Raffaele, **Luigi Ferraro** in un bar sulla strada che porta da Casale a Villa Literno, di fronte a Corvino Motor. In questo incontro chiedemmo a Luigi Ferraro di intercedere nei confronti del fratello **Nicola** che in quel momento essendo un importante esponente del partito di Forza Italia non potevamo incontrare apertamente, affinchè il cugino di Raffaele Maccariello, a nome anch'egli Raffaele e che abita ad Aversa, si aggiudicasse un grosso appalto per la pavimentazione stradale davanti al Comune di Villa Literno. **Nicola FERRARO**, infatti, era molto legato al sindaco di Villa Literno, **FABOZZI Enrico**, e quindi era in grado, per quanto a nostra conoscenza, di incidere nella aggiudicazione di questo appalto del valore di circa un milione di euro. La trattativa ha visto, poi, successivi incontri nei quali Luigi Ferraro ha dato la disponibilità per far vincere questo appalto alla persona da noi indicata. Ci ha detto, quindi, di recapitargli la busta con l'indicazione del nominativo della ditta rassicurandoci che non ci sarebbero stati problemi. Ho saputo, successivamente, che



effettivamente l'appalto era stato aggiudicato alla persona da noi indicata e che i lavori poi sono stati effettivamente svolti.

A.D.R. - Non so quali fossero, in particolare, i rapporti di Ferraro Nicola con il Setola. Mi risulta solo che nell'aprile del 2008, in occasione del mio primo incontro con il SETOLA, prima che iniziassero tutti gli omicidi che hanno visto coinvolti Setola ed il suo gruppo, chiese ad ALFIERO Massimo di procurargli un incontro con Nicola Ferraro tramite una persona che io riconosco nella foto nr. 43 e che so chiamarsi Arturo.

L'ufficio da atto che la foto nr. 43 ritrare Massaro Arturo. Costui so essere parente di Alessandro Cirillo e quindi vicino al gruppo Bidognetti oltre ad essere conoscente dei fratelli Ferraro.

Precisando ancora il 27.10.08

... omissis ... A.D.R.: Per quanto riguarda i rapporti tra il mio clan e la politica posso dirle che uno dei punti di contatto più importanti era costituito dall'affare della raccolta della spazzatura. Quando io entrai nel clan gli appalti in questione nella zona della domiziana, Castelvolturno, Mondragone e Sessa Aurunca, erano di pertinenza dei fratelli Orsi che erano stati appoggiati dal mio clan fino a quel momento. Successe poi, non so per quale ragione, che il rapporto dei fratelli Orsi ed il nostro clan si incrinò per cui fu chiaro che gli Orsi dovevano andarsene ed al loro posto dovevano subentrare le ditte dei fratelli Ferraro, Nicola e Luigi. Ho riferito nel dettaglio al suo collega Maresca l'incontro a cui ho presenziato fra GUIDA Luigi e Nicola FERRARO presso l'abitazione di zio Antonio o "Furnaro". Ribadisco che a tale incontro era presente anche ... omissis ... il sindaco Antonio Scalzone di Castelvolturno da una parte, e il clan e i Ferraro dall'altra. Preciso che questo incontro dal "Fornaro" venne preparato da me e Nicola Alfiero o Capritto. In particolare io e Nicola Alfiero ci recammo a Castelvolturno ... omissis ... in questo caso si mise a disposizione per fare avere a Nicola Capritto e a me un incontro con il sindaco di Castelvolturno, tale Scalzone Antonio. In particolare omissis ..., non appena arrivammo e non appena gli esponemmo il problema, ovvero che dovevamo avvicinare il sindaco per parlargli dell'affare della raccolta della spazzatura, ci disse che avrebbe immediatamente chiamato il fratello del sindaco che era un suo buon amico. Così avvenne, ed il fratello del sindaco dopo pochi minuti si presentò sulla concessionaria. Non ricordo il nome di questa persona ma si tratta di un uomo, all'epoca, di circa 40 anni, alto e magro con capelli di colore scuro. Nicola Alfiero chiese al fratello del sindaco un incontro fra il sindaco stesso e Guida Luigi, all'epoca latitante. Inizialmente il fratello oppose qualche resistenza nel senso che, pur dicendo il sindaco era a disposizione per qualsiasi cosa, aveva difficoltà ad incontrare un latitante tenuto conto della sua posizione. Nicola Alfiero però insistette dicendo che Guida voleva parlare direttamente con il sindaco. Ci congedammo con il fratello del sindaco con l'intesa che ci avrebbe fatto sapere quanto prima notizie del fratello. Io non ho assistito all'incontro tra Guida Luigi e il sindaco Scalzone nè mi è stato detto se lo stesso si è verificato o meno. Conoscendo Guida che è molto insistente, ritengo che alla fine sia riuscito ad incontrarsi con Scalzone Antonio. In seguito, presso l'abitazione del "Furnaro", vi furono più incontri tra Guida Luigi, Luigi Ferraro, Nicola Ferraro, ... omissis faceva parte dell'amministrazione comunale, non so se come dirigente, funzionario o addirittura assessore. Certo è che si trattava di persona di fiducia di ... omissis ... dello stesso Sindaco. Per quanto mi è stato detto, tutti questi incontri a casa del "furnaro" servivano per mettere al punto la migliore strategia per estromettere gli Orsi e far entrare i Ferraro nella gestione della raccolta dei rifiuti. In particolare GUIDA Luigi e Nicola ALFIERO mi spiegavano che Nicola FERRARO aveva suggerito di far redigere dall'amministrazione comunale di Castelvolturno delle relazioni negative sulle modalità di raccolta dei rifiuti da parte degli ORSI. Insomma l'amministrazione di Castelvolturno doveva dire che i rifiuti venivano raccolti poco e male. Ciò avrebbe consentito di sciogliere il contratto con gli Orsi facendogli subentrare i FERRARO. ... omissis ...

Ancora il 29.10.08

A D.R. Non sono in condizioni di fornire dettagli in ordine alla operazione relativa al PIP di LUSCIANO perché pur avendo assistito a taluni incontri tra

Nicola FERRARO, GUIDA Luigi e alcuni esponenti dell'amministrazione comunale di LUSCIANO, sono rimasto ai margini, e non sono stato coinvolto nella discussione. Una prima riunione alla quale ho assistito è avvenuta presso l'abitazione di Tonino o' Funaro, ossia OLIVA Antonio come la S.V. mi ricorda. A questa riunione presero parte Nicola FERRARO, Nicola ALFIERO e GUIDA Luigi. Io sapevo che bisognava parlare dell'area relativa al PIP di LUSCIANO e che il FERRARO aveva interesse a questa iniziativa imprenditoriale ed aveva chiesto pertanto di parlare con il GUIDA. In seguito vi sono stati ulteriori incontri la cui convocazione avveniva nel seguente modo: il GUIDA mi faceva giungere un biglietto — attraverso lo SPENUSO che era il suo autista — con sopra scritto "Furgone". In realtà era un linguaggio camuffato per indicare "Fucone", che è il soprannome del FERRARO. Altri incontri sono avvenuti presso ... omissis ..., il quale è sempre stato a disposizione del clan ed ha anche tenuto la cassa del clan BIDOGNETTI. Altri incontri sono avvenuti presso l'abitazione di ... omissis ... che aveva rapporti con la giunta comunale. In quella riunione ricordo che il GUIDA e l'ALFIERO si incontrarono con ... omissis ... sindaco di Lusciano. I rapporti tra GUIDA Luigi e il FERRARO sono nati attraverso Nicola ALFIERO che è un parente del FERRARO. Come ho riferito in altri interrogatori, tali rapporti sono iniziati proprio in relazione alla vicenda della raccolta dei rifiuti, nella quale il FERRARO voleva subentrare agli ORSI. Il FERRARO che io sappia ha rapporti con il clan ZAGARIA, SCHIAVONE, IOVINE e poi ha avuto rapporti anche con noi bidognettiani. So che i lavori nella zona PIP di LUSCIANO dovevano essere realizzati da EMINI. Non so precisamente il FERRARO che cosa chiese al GUIDA.

Il 3.12.08 effettuando riconoscimento fotografico dichiarava

Riconosco la foto n° 29 in Nicola FERRARO di Casale, detto Fucone si metteva a disposizione del clan dei casalesi SCHIAVONE e BIDOGNETTI e ne ho già precedentemente parlato; L'Ufficio dà atto che la foto n° 29 raffigura FERRARO Nicola nato il 23.06.1961;

E precisando ancora il 19.12.08 sulla zona di Villa Literno, ma in genere sulle modalità attraverso cui il clan si garantiva il controllo degli amministratori locali e così quello degli appalti.

La S.V. mi chiede se io sia a conoscenza dell'episodio relativo alla consegna di una testa di maiale mozzata al Sindaco di Villa Literno FABOZZI Enrico. Effettivamente sono a conoscenza di questo episodio perché ne sono uno degli ideatori. Questa testa di maiale fu recapitata a scopo intimidatorio perché il clan "Bidognetti" voleva incontrare il Sindaco in relazione ad alcuni appalti che dovevano essere aggiudicati in Villa Literno. Il Sindaco alla richiesta soprattutto di Alessandro CIRILLO "detto o sergente" di incontrarlo aveva fatto sapere di essere disponibile per le richieste che il clan avesse voluto fargli ma di non voler incontrare nessuno. Questo, almeno, fu quanto ci aveva riferito FERRARO Luigi, detto "fucone", quale emissario del Sindaco di Villa Literno. Questa risposta dette fastidio a noi del clan, non ci spiegavamo infatti perché mai il Sindaco non ci volesse incontrare, Decidemmo pertanto io, CIRILLO Alessandro, ALFIERO Massimo, LETIZIA Giovanni, LETIZIA Franco, di spedire questa testa di suino al Sindaco. Tale operazione fu poi materialmente eseguita da DI BONA Metello e GRASSIA Luigi. Non so dire, come la S.V. mi chiede, se a seguito di tale minaccia siano stati inviati dei ragazzi di casate presso un bar dove il Sindaco era solito prendere il caffè per dirgli di presentarsi a Casale ma non posso escluderlo. Ad ogni modo una immediata verifica della disponibilità del Sindaco è in parte a mia conoscenza per l'episodio relativo all'attribuzione di un appalto ... omissis ...

Devo dire che sono a conoscenza del fatto che il Sindaco FABOZZI a seguito della ricezione della testa di maiale mozzata immediatamente si mobilitò e attraverso

FERRARO Luigi "Fucone" e MASSARO Arturo che se non erro è il suo autista, fece sapere ad Alessandro CIRILLO che anche in relazione ai successivi appalti presso il Comune di Villa Literno egli sarebbe stato a disposizione del clan "Bidognetti". Il tramite per queste comunicazioni fu Nicola FERRARO, anch'egli detto "fucone", fratello di Luigi. So che vi fu un incontro tra Nicola FERRARO ed Alessandro CIRILLO presso l'abitazione di FERRARO ove il CIRILLO fu condotto dallo stesso Arturo MASSARO. Il CIRILLO a seguito di quest'incontro mi disse che dovette abbassarsi nella macchina per non farsi vedere e che una volta effettuato il colloquio Nicola FERRARO gli garantì che il Sindaco era a disposizione per il clan "Bidognetti" in relazione ad ulteriori appalti. ... omissis ... La S.V. mi chiede se io abbia avuto modo di verificare questa disponibilità offerta dal sindaco FABOZZI Enrico al clan Bidognetti attraverso il colloquio avvenuto tra Nicola FERRARO e CIRILLO Alessandro. Le rispondo che in realtà poco dopo quell'incontro fu scarcerato UCCIERO Vincenzo ed io persi un po' i contatti con le attività che si svolgevano in Villa Literno. Vi fu anzi come ho già dichiarato una specie di accordo tra CIRILLO Alessandro per il clan "bidognetti" e UCCIERO Vincenzo del clan "Ucciero" a seguito del quale furono loro due, con l'aiuto di Pasqualino Cosciasfina, ossia CIRILLO Francesco, le attività estorsive nel Paese. Posso solo dire che riscontrai una notevole diminuzione dell'afflusso di denaro che proveniva dalle estorsioni di Villa Literno rispetto al periodo precedente quando io gestivo questa attività. Per dare un'idea mentre in genere io racimolavo 40-45.000,00 euro mensili a seguito di questo accordo tra CIRILLO e UCCIERO arrivavano a Casale non più di 8-9.000,00 euro. era evidente pertanto che i due si fossero messi d'accordo e "rubavano" sulla quota delle estorsioni spettanti a Casale. Come ho già riferito fu anche per questo che poi nel luglio 2007 tentai di uccidere UCCIERO Vincenzo. In effetti vi fu un altro appalto che riuscii a gestire prima di questa vicenda e ...

Devo precisare che noi come al solito interessammo Luigi FERRARO detto Fucone il quale si recò al Comune per cercare di far aggiudicare questo appalto al cognato del LETIZIA e fu proprio il FERRARO, di ritorno dagli uffici Comunali ad informarci che l'appalto era stato

... omissis ...

La S.V. mi chiede se io sia a conoscenza delle modalità con cui fu attribuito l'appalto ... omissis ...

La S.V. mi fa notare che tutta la gestione di questa vicenda dà per scontato che il Comune attribuisse l'appalto a chi fosse stato individuato dai gruppi camorristici. Effettivamente noi avevamo la certezza che ciò sarebbe accaduto perché il nostro interlocutore era Nicola FERRARO il quale aveva garantito a Bernardo CIRILLO che sarebbe stato aggiudicato l'appalto a quell'imprenditore che noi avevamo segnalato. Ricordo anzi che vi fu proprio un incontro tra Bernardo CIRILLO e FERRARO Nicola il cui contenuto mi è stato raccontato dallo stesso Bernardo CIRILLO durante il quale il CIRILLO chiese al FERRARO di fare in modo da favorire l'impresa ... omissis ... Il FERRARO, per come mi riferi Bernardo CIRILLO, disse che lui era amico dei BIDOGNETTI, di ZAGARIA, di IOVINE e che si trovava tra l'incuria ed il martello e che non spettava a lui quindi individuare chi dovesse aggiudicarsi l'appalto. Visto che gli era stato indicato ... omissis ... se non fosse intervenuta una diversa indicazione da parte nostra l'appalto sarebbe stato attribuito a tale impresa. Non so dire se il Nicola FERRARO avesse garantito al Sindaco di Villa Literno una somma di danaro per l'attribuzione dell'appalto perché i rapporti che intervenivano tra Nicola FERRARO il Sindaco di Villa Literno ed il clan non erano a me noti.

... omissis ...

A delineare più compiutamente quel rapporto di scambio politico-camorristico tra Ferraro e Guida che è lo sfondo su cui si innesta poi la vicenda PIP ed il coinvolgimento di Cesario Luigi, è certamente Guida Luigi detto o'drink, napoletano e dunque "straniero" in territorio casalese, appartenente al gruppo di Bardellino, reggente del clan per scelta di Bidognetti tra il 2001 ed il 2004, in un momento storico di grossa sofferenza per la fazione bidognettiana; momento che si



ha la sensazione di cogliere, dalla lettura complessiva di tutte le dichiarazioni acquisite nell'ambito di questo procedimento, in qualche passaggio ove non del tutto indiscussa ed indiscutibile appare la capacità di controllo totale dei loro territori da parte dei bidognettiani. Mentre appare ad avviso della scrivente che Guida - che da settembre del 2009 avviava, questa volta veramente, un serio percorso collaborativo - avesse sviluppato, nel periodo in cui era reggente di zona del clan bidognettiano, una progettualità "in grande".

Guida ammette senza reticenze le proprie responsabilità e non sembra risparmiarsi nel ricordare e descrivere la molteplicità di azioni di pressione, ritorsione, accordo sugli (e con gli) amministratori pubblici e le attività più strettamente estorsive cui, nel lasso di tempo sopra indicato, si è dedicato; praticamente non vi è vicenda di cui egli parli che non lo vede direttamente coinvolto e come tale passibile di conseguenze penali (è ovviamente coindagato per i capi 2,3 e 4 della rubrica).

Ciò che si vuole evidenziare è che, almeno per quanto nella disponibilità di questo Giudice, non può ritenersi che Guida abbia cercato comode scappatoie per ridimensionare le proprie responsabilità, ma che abbia inoltre attinto con il suo dictum in modo "omogeneo", senza favorire o sfavorire nessuno, il livello imprenditoriale, quello politico e quello più strettamente criminale di propria appartenenza camorristica. Sul punto ci si limita a considerare che non ha avuto remore a chiamare in correità (ed è un chiamante in correità diretto) Bidognetti Francesco ed i figli, Cirillo bernardo, nipote di Bidognetti, nonché Nicola Ferraro e Cesaro Luigi, figure di imprenditore/politico (anche quando la impresa familiare non gli sia formalmente riferibile come nel caso di Cesaro Luigi) che non possono che costituire, per la criminalità organizzata, l'interlocutore perfetto cui rapportarsi riducendo i piani di confronto ed i rischi.

Guida Luigi in un primo interrogatorio del 10.9.09 delinea in sintesi, nell'ambito dei rapporti illeciti avuti con i politici, quelli intercorso con Ferraro Nicola

*... omissis ... Ho avuto rapporti illeciti con alcuni politici:
a LUSCIANO per il PIP e per altri appalti, con ... Nicola FERRARO di Casal di Principe, ... con questi ultimi ho fatto incontri più di una volta; si tratta di persone di Sant'Antimo; la discussione era relativa ... omissis ... , con l'intermediazione del FERRARO:*

*... omissis ...
Ho avuto rapporti prima con i fratelli ORSI e poi con Nicola FERRARO per la questione della raccolta dei rifiuti a CASTELVOLTURNO ed anche di questo episodio – molto complesso – potrò riferire con maggiore precisione.*

A VILLA LITERNO ho avuto rapporti ... per il tramite di FERRARO Nicola. Le vicende erano relative alla gestione delle eco-balle nonché ai rifiuti organici, gestiti da due imprenditori, padre e figlio che sono stati arrestati ed ho incontrato anche in carcere. In questo momento mi sfuggono i nomi.

Come già evidenziato in precedenti passaggi le vicende di Castelvolturno e Villa Literno sono confluite in altri procedimenti

Specificazioni sul rapporto con Ferraro le renderà il 24.9.09 (i passaggi relativi al PIP saranno omissati e ripresi in seguito)

*La S.V. mi chiede di riprendere a narrare gli incontri da me avuti con EMINI Francesco.
Come ho già anticipato nel precedente interrogatorio io ho incontrato varie volte*



l'imprenditore EMINI ma non sempre per discutere dell'affare legato alla costruzione degli alloggi a Lusciiano ... omissis ... La vicenda ebbe poi un radicale cambiamento quando ad un certo punto fui contattato da Nicola FERRARO detto "fucone". ADR: devo dire che Nicola FERRARO la prima volta lo avevo conosciuto in occasione di un incontro che ebbi con lui a Casal di Principe a casa di Emilio DI CATERINO alla presenza di ALFIERO Nicola che mi fissò l'appuntamento. Forse era presente anche Bernardo CIRILLO. Dovevamo discutere del pagamento da parte di Nicola FERRARO di 20 milioni di lire che, annualmente, a Ferragosto, egli doveva al clan per un appalto nel settore della raccolta dei rifiuti, in materia di depurazione delle acque nel territorio tra Castelvolturno e Mondragone, che era devoluto alla competenza territoriale del clan BIDOGNETTI. Il FERRARO aveva pagato quella rata alla famiglia SCHIAVONE per cui io volli incontrarlo per un chiarimento. Devo spiegarmi meglio. I soldi spettavano a noi ed erano destinati al clan BIDOGNETTI ma il FERRARO li aveva dati materialmente, per farceli consegnare, ad esponenti del clan SCHIAVONE in quanto egli aveva contatti diretti e frequentazione con gli SCHIAVONE, anzi per come ho capito poi nel tempo, il FERRARO era un imprenditore che faceva direttamente riferimento agli SCHIAVONE tanto che, per esempio, CIRILLO Bernardo mi ammoniva di stare attento nei miei rapporti con lui, proprio per la sua militanza con la famiglia SCHIAVONE. Tornando ai 20 milioni di lire il FERRARO mi disse che - naturalmente - non voleva pagarli nuovamente per cui ci salutammo con l'intesa che saremmo stati noi a cercare di recuperarli presso gli SCHIAVONE. Seppi, comunque, che Nicola FERRARO era un imprenditore nel settore per la raccolta dei rifiuti urbani che gestiva questo servizio in una serie di Comuni controllati dal clan SCHIAVONE ed era, in pratica, l'omologo del fratelli ORSI che, parallelamente, gestivano questi servizi nei comuni controllati dalla famiglia BIDOGNETTI. Il mio rapporto con Nicola FERRARO nel tempo si è andato via via intensificando e si è caratterizzato per numerosi incontri relativi a due importanti vicende: quella relativa all'affidamento dei servizi per la raccolta rifiuti del Comune di Castelvolturno che io decisi di affidargli su sua proposta quando si guastarono i rapporti con i fratelli ORSI e, appunto, in relazione alla vicenda del PIP di Lusciiano.

..... OMISSIS

Nel successivo interrogatorio del 28.9.09 Guida rendeva dichiarazioni in ordine alla vicenda PIP che si ritiene opportuno omettere in questa sede per riprenderle invece nel paragrafo dedicato a tali fatti; proseguiva poi andando ulteriormente a specificare i suoi rapporti con Ferraro, spiegando cosa era accaduto con i fratelli Orsi e cosa era accaduto nella sua interlocuzione con Ferraro su Villa Literno che coinvolgeva il sindaco Fabozzi.

OMISSIS

.....

ADR: La S.V. mi chiede di meglio descrivere i rapporti con Nicola FERRARO. Ho conosciuto come ho già riferito Nicola FERRARO in occasione di una estorsione di 20 milioni della quale ho già riferito nel precedente interrogatorio, si tratta della vicenda in cui il FERRARO ci riferì che aveva già consegnato la cifra che doveva a noi pervenire ad alcuni appartenenti al clan SCHIAVONE. Come ho detto, avemmo una riunione alla quale presero parte oltre a me, Nicola FERRARO, Nicola ALFIERO, DI CATERINO Emilio e forse Bernardo CIRILLO. In seguito ho avuto rapporti per numerosi altre vicende fra le quali adesso ricordo:

- la questione di CASTELVOLTURNO relativamente all'appalto per i rifiuti quando egli mi chiese di estromettere gli ORSI offrendomi una somma maggiore di quella versata dagli ORSI stessi;
- la gara relativa alla raccolta dei rifiuti a Castellammare e che poi non fu attribuita al FERRARO al momento che egli stesso mi informò che le Forze dell'Ordine erano a conoscenza del nostro progetto. Mi ricordo che in quel periodo, infatti, io ebbi

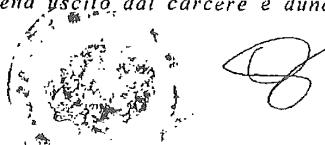


alcuni rapporti con esponenti del clan D'ALESSANDRO attraverso SIMONELLI di Frignano presso la cui abitazione ci incontrammo con queste persone;

- la vicenda relativa alla raccolta dei rifiuti su Sessa Aurunca o Cellole in cui favorimmo Nicola FERRARO attraverso l'intermediazione di Nicola ALFIERO detto 'o Capritto che fece da tramite con il clan locale;
- inoltre ricordo la vicenda relativa al PIP di Arzano in cui sottoposi a Nicola FERRARO l'intero incaricamento che mi era stato fatto pervenire da un assessore regionale, attraverso un conoscente di S. Antimo di ... omissis ... ;
- la vicenda relativa ai lavori effettuati a Villa Literno per la quale avevamo rapporti, attraverso il FERRARO ... omissis ...
- la vicenda relativa la discarica di S. Maria C.V., vicenda di cui mi sono occupato su richiesta di Nicola FERRARO per verificare la possibilità di far recedere i fratelli ORSI e affidare la discarica a persona indicatami dal FERRARO; ricordo che questa vicenda si colloca dopo un importante episodio relativo all'affidamento dei lavori per la raccolta della nettezza urbana a Castelvolturno; in particolare ricordo che ad un certo punto l'amministrazione comunale stava per deliberare definitivamente l'affidamento dell'appalto agli ORSI ed io la sera precedente la firma degli atti diedi incarico ad Emilio DI CATERINO di minacciare alcuni assessori comunali ... omissis ... ; nella stessa serata mandai poi il DI CATERINO a Casale a minacciare Alfonso SCHIAVONE che era il referente politico di Alleanza nazionale a Castelvolturno; inoltre dissi al DI CATERINO di farmi incontrare con Nicola ALFIERO al quale affidai l'incarico di parlare ... omissis ... affinché ordinassero al Sindaco di Castelvolturno di bloccare la gara. Fu così che la gara fu bloccata e successivamente noi ci adoperammo per farta avere a Nicola FERRARO. Fu dopo queste vicende che si colloca la questione della discarica di S. Maria e ricordo che io ebbi un incontro a Casaluce in una abitazione di MIELE Massimiliano, con ORSI Michele e Sergio, Massimiliano MIELE e Francesco BORRATA nel quale rappresentammo agli ORSI l'esigenza di togliersi di mezzo. Prendemmo spunto dal fatto che lo stesso FERRARO Nicola ci aveva fatto sapere che vi erano problemi per la gestione della discarica in particola con riferimento al peso dei rifiuti conferiti. Io rappresentai più volte questa questione a ORSI, il Presidente della discarica, preannunciando che sarebbero giunti controlli e, addirittura, dei possibili arresti. Credo che gli ORSI cominciarono a comprendere che dietro di me vi fosse il Nicola FERRARO quando videro il foglio di carta che mi era stato consegnato dallo stesso Nicola FERRARO, in cui era indicato il nominativo di colui che avrebbe dovuto gestire la discarica e che era un uomo dello stesso FERRARO. Ad ogni modo gli ORSI non vollero tirarsi indietro. Allo scopo di inviare un chiaro messaggio minatorio agli ORSI, decidemmo allora di effettuare una doppia intimidazione sia nei confronti del Presidente del Consorzio di Mondragone di nome VALENTE che in ogni caso era collegato agli ORSI, sia nei confronti degli stessi ORSI quando si sarebbero recati di mattina presto presso la discarica di S. Maria C.V. Dell'intimidazione al VALENTE si sarebbero incaricati un giovane divenuto poi c.d.g. del clan di Mondragone insieme a Nicola ALFIERO, mentre noi ci saremmo occupati di bloccare gli ORSI. Avevamo deciso di cospargerli di benzina ma senza ovviamente dare fuoco al combustibile allo scopo di fargli capire che se non avessero ceduto potevano essere uccisi. In una delle occasioni successive a questa proposta fatta agli ORSI di recedere dall'amministrazione della discarica di S. Maria CV, in cui incontrai il Nicola FERRARO, lo informai delle resistenze degli ORSI. In genere noi ci incontravamo presso l'ufficio di ... omissis ... ed in questa sede lui mi disse di ucciderli proprio; quando gli feci notare che questo omicidio avrebbe procurato un certo allarme sociale, lui mi rispose che avremmo potuto anche farli scomparire. Mi disse precisamente la frase: "a te non mancano i modi, lo sai come devi fare". Devo precisare che mentre l'intimidazione nei confronti di VALENTE andò a buon fine, noi facemmo degli appostamenti per prendere gli ORSI ma non riuscimmo mai ad intercettarli.

... omissis ...

ADR: Successivamente io mi incontrai con SCHIAVONE Francesco detto Cicciariello insieme a Bernardo CIRILLO ed un giovane che faceva da guardia spalle a Cicciariello; in quella sede io gli accennai al problema della discarica di S. Maria C.V. ma SCHIAVONE prese tempo osservando di essere appena uscito dal carcere e dunque di



non conoscere la situazione. Tempo dopo furono proprio gli SCHIAVONE ad organizzare un incontro teso a risolvere una volta e per tutte il problema. In una riunione a Casal di Principe, in una abitazione nei pressi della casa di SCHIAVONE Alfonso, di Alleanza Nazionale; all'incontro fummo presenti io e Bernardo CIRILLO, Cicciariello, RUSSO Giuseppe detto 'o Padrino, MISSO Giuseppe detto caricaliegio, SCHIAVONE Vincenzo 'o Petillo e dovevano partecipare anche Sergio ORSI e Nicola FERRARO, i quali però non si presentarono ed allora gli SCHIAVONE, cogliendo la palla al balzo, rinviarono ogni decisione; io non so con certezza perché gli imprenditori non vennero, ma ritengo che alla fine siano stati proprio gli SCHIAVONE a non farli partecipare per avere la scusa di rinviare ogni chiarimento. Infatti lo stesso Cicciariello mi disse, in un successivo incontro, che gli ORSI versavano al loro clan la somma di 200 milioni di lire e che era inutile minacciare queste persone o cambiare la "presidenza" della discarica perché anche noi, come BIDOGNETTI, avremo potuto richiedere una analoga somma senza creare confusione. Che io sappia la vicenda è poi rimasta in questi termini nel senso che noi BIDOGNETTI non abbiamo ricavato nulla da questa vicenda. Devo dire, del resto, che anche Nicola FERRARO, dopo un primo periodo in cui era stato molto pressante, si acquietò probabilmente perché c'era stato l'intervento degli SCHIAVONE.

... omissis ...

ADR: La S.V. mi chiede quali fossero i rapporti di Nicola FERRARO con gli amministratori di Castelvolturro; devo distinguere due fasi e cioè quella relativa all'amministrazione SCALZONE e quella successiva relativa all'amministrazione NUZZO; posso dire che i rapporti di Nicola FERRARO con l'amministrazione SCALZONE sono stati favoriti proprio da me... omissis ...

Diversamente, devo dire che è stato Nicola FERRARO a creare i miei contatti con l'amministrazione NUZZO con il quale il FERRARO aveva uno strettissimo rapporto. Mi ricordo per esempio che già durante la campagna elettorale, poiché io cercavo di sponsorizzare ... omissis ..., in particolare nella zona di Ischitella, il FERRARO volle incontrarmi presso il ristorante "Le Cascate" ubicato sulla strada che da Villa Literno va verso Qualiano, allorquando mi disse che era stato inviato proprio dal NUZZO il quale in quel momento attendeva notizie mentre era a colloquio con il sindaco di Villa Literno FABOZZI. In sostanza il NUZZO voleva sapere, tramite il FERRARO, se io avessi preso posizioni a favore della coalizione di SCALZONE ma a questa domanda io lo rassicurai dicendo che stavo unicamente favorendo per questioni di conoscenza diretta ... omissis ... ma ero del tutto indifferente all'esito finale delle elezioni: ... omissis Dopo le elezioni, e quindi dopo la vittoria del sindaco NUZZO, essendo io fra l'altro ben consapevole degli ottimi rapporti tra Nicola FERRARO e Lorenzo MARCELLO nonché, come ho detto, tra Nicola FERRARO ed il Sindaco NUZZO, mandai a chiamare il MARCELLO che incontrai a casa di ... omissis ..., luogo in cui avevo già incontrato anche il sindaco SCALZONE, per avere rassicurazioni sul fatto che, nonostante il cambio di amministrazione, sarebbe andato in porto l'affare nettezza urbana per Nicola FERRARO così come io avevo predisposto già all'epoca dell'amministrazione SCALZONE, e MARCELLO mi disse di non preoccuparmi e che se la sarebbe vista lui e che non ci sarebbero stati problemi. ... omissis ...

ADR: per quanto riguarda i miei rapporti con le amministrazioni di Villa Literno devo dire che prima delle elezioni di FABOZZI non ho mai avuto rapporti diretti con l'amministrazione anche se, ovviamente, venivano regolarmente fermati i lavori pubblici e richieste le somme estorsive a costruttori e commercianti. Iniziai ad interessarmi della vicenda politica di Villa Literno quando poco prima delle consultazioni elettorali da un lato Massimo IOVINE mi informò che la fidanzata era imparentata con il candidato Sindaco FABOZZI, e dall'altro vi fu un tentativo da parte di un altro candidato, tale .. omissis ... della fazione politica opposta, di ottenere il mio appoggio. Mi ricordo che infatti incontrai questo ... omissis... presso l'abitazione di SIMONELLI a Frignano e, per la verità, avevo quasi deciso di appoggiarlo. Siamo nel periodo in cui io avevo un buon rapporto con Nicola FERRARO e questi, che era convinto dell'affermazione di FABOZZI, mi disse di evitare di impegnarmi a favore dell'uno o dell'altro candidato perché tanto chiunque avrebbe vinto, l'amministrazione comunale avrebbe sempre eseguito il miei ordini. Vinse le elezioni il FABOZZI ed io ricordo che io primo incontro che ebbi con lui fu organizzato da Nicola FERRARO che aveva buoni rapporti con il FABOZZI e si tenne proprio presso l'abitazione del Nicola FERRARO a casal di



Principe. In questo incontro prese la parola inizialmente il FERRARO il quale disse che non sarebbe stato necessario iniziare a bloccare i lavori pubblici per chiedere l'estorsione perché grazie a lui stesso ed al sindaco eletto, le gare sarebbero state preparate in modo da consentire sempre al clan il pagamento delle somme spettanti senza l'uso di intimidazioni. Il FABOZZI, prendendo a sua volta la parola, soggiunse che certamente non ci sarebbero stati problemi perché egli aveva trattenuto anche la delega ai lavori pubblici ed inoltre avrebbe nominato in comune accordo con FERRARO Nicola, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico che, o avrebbe proceduto a nomina diretta delle ditte per gli appalti di minore entità o avrebbe truccato le gare per quelli di ammontare maggiore. Purtroppo ricordo che successivamente a questi accordi noi come clan BIDOGNETTI facemmo spesso bruta figura perché erano stati frattanto scarcerato Raffaele BIDOGNETTI e CIRILLO Alessandro detto 'o Sergio i quali spesso si recarono o inviarono qualcuno a fermare i lavori delle ditte dalle quali avevamo già ricevuto le somme estorsive nonostante che io regolarmente li informassi dell'avvenuto pagamento

Le dichiarazioni di Guida mostrano ancora uno spaccato afferente le attività del Ferraro ed i suoi rapporti con la criminalità casalese e quella continua commistione di interessi tra politica, imprenditoria e camorra che costituisce la "cifra" di quello spaccato. Così, dunque Guida nel verbale del 23.11.09

ADR proseguendo nella ricostruzione dei rapporti che ho avuto nel tempo coi fratelli ORSI, come già riferito una volta scarcerato dopo l'Agosto 2001, divenni reggente per il clan BIDOGNETTI e mantenni questo ruolo sino al io successivo arresto del 2005.

Per ricoprire questo mio ruolo, ricevetti le necessarie informazioni sui rapporti che i fratelli ORSI, Sergio e Michele, avevano tenuto con il clan. Queste informazioni mi furono riferite da molti miei affiliati e riguardavano per lo più eventi avvenuti prima della mia scarcerazione quando ero detenuto.

Per quanto concerne questi rapporti, immediatamente dopo l'assunzione del mio ruolo, FIORETTA Giosuè, BORRATA Francesco, CIRILLO Bernardo e MIELE Massimiliano mi dissero che la somma che gli ORSI garantivano al clan, 15 milioni di lire mensili, erano certamente insufficienti rispetto a quello che era il contributo offerto dal clan e per queste ragioni mi adoperai per incontrarli e regolare i conti. Quando mi fu rappresentato le relazioni dei due fratelli, mi fu esplicitamente detto che Sergio PORSI era "una persona di COSENTINO" con riferimento al politico Nicola COSENTINO e che era appoggiato dal politico; si trattava, per quello che mi fu esposto dalle persone citate, di una relazione così intensa da essere "una cosa sola".

Mi dissero che c'era stata la "mano di COSENTINO aret" per favorire i fratelli ORSI. In pratica rendendomi noto che vi era questa forte copertura.

Assunsi queste informazioni in un periodo immediatamente successivo all'Agosto 2001 e precedente all'incontro intercorso con entrambi i fratelli ORSI presso la abitazione di uno dei due, a Casal di Principe, incontro di cui ho già parlato.

Sempre con riferimento principalmente al CIRILLO, FIORETTA, BORRATO e MIELE mi fu detto che Nicola COSENTINO era amico di BIDOGNETTI Francesco e che quest'ultimo lo aveva aiutato nel fargli "fare la politica" e nelle elezioni, tutto ciò in passato prima che BIDOGNETTI Francesco fosse stato definitivamente arrestato, periodo risalente quest'ultimo al 1993. In particolare furono FIORETTA Giosuè e CIRILLO Bernardo a darmi queste specifiche informazioni.

Analoghe informazioni mi furono riferite da Gaetano CERCI, mio coimputato nel processo cosiddetto Domitia, il quale funse da intermediario tra me e CIRILLO Bernardo nei nostri rapporti. Gaetano CERCI gestiva un bar in Destra Volturino che era vicino al luogo ove ero latitante ossia a Pescopagano. Ciò rese automatico il fatto che mi vedessi principalmente con CERCI Gaetano, tutto ciò fino al mio arresto del 2005. Io sostenevo Nicola FERRARO e per questo ero intenzionato a mandare via gli ORSI da Castel Volturino e tale mio intendimento era noto agli affiliati; in tale contesti CERCI Gaetano, anche lui informato della cosa, più volte mi fece presente che gli ORSI erano legati alla famiglia BIDIGNETTI; circostanza che io ovviamente già sapevo e che erano anche vicini a COSENTINO Nicola. Certamente tutte queste informazioni influirono sulle mie decisioni di allontanare gli ORSI rendendomi più cauto.



Anche CIRILLO Bernardo, la persona che certamente era la più informata dei rapporti degli ORSI con la famiglia BIDOGNETTI e Nicola COSENTINO, mi aveva suggerito che era preferibile mantenere vive le relazioni con gli ORSI anziché con Nicola FERRARO, rappresentandomi che quest'ultimo era decisamente più vicino agli SCHIAVONE e che gli ORSI avevano un rapporto molto più diretto con la famiglia BIDOGNETTI. Sia CIRILLO Bernardo che FIORETTI Giosuè che CERCI Gaetano affermavano di conoscere bene Nicola COSENTINO, dicevano di conoscerlo personalmente e che avevano avuto delle relazioni dirette con quest'ultimo.

FIORETTI Giosuè aveva una relazione con una sorella di ANNA Carrino e ciò lo rendeva molto vicino alla famiglia BISOGNETTI.

Intendendo avere conoscenze dirette del ruolo avuto da Gaetano Vassallo con i fratelli ORSI, ebbi modo di parlare più volte anche con lo stesso VASSALLO dei rapporti con COSENTINO Nicola. Premetto che CIRILLO Bernardo mi aveva detto che lo stesso Cirillo insieme a BIDOGNETTI Aniello e Setola Giuseppe avevano contattato VASSALLO perché quest'ultimo mettesse a disposizione la sua attività per gli ORSI e così poi fece.

CIRILLO Bernardo mi disse che ORSI, una volta conseguiti i loro scopi, avevano rinnegato l'apporto reso dal VASSALLO; ritenni dunque utile sentire anche VASSALLO Gaetano sul punto per sincerarmi da lui direttamente di quale fosse stato il suo impegno per il clan e per queste ragioni organizzai un incontro con il VASSALLO incaricando CIRILLO Bernardo di portarlo da me.

Incontrai dunque VASSALLO Gaetano verso al fine del 2001, nei mesi di Novembre o Dicembre, e ciò accadde prima dell'incontro avvenuto a casa degli ORSI, di cui ho già parlato, che colloco nei primi mesi dell'anno 2002. Dalla voce di VASSALLO Gaetano presi contezza del contenuto degli accordi presi tra gli ORSI e il clan, così confermando ciò che CIRILLO Bernardo mi aveva rappresentato. I fratelli ORSI, nella sostanza, erano "sotto ai BIDOGNETTI", ovviamente non erano stipendiati perché "non c'era bisogno" ma dipendevano dai BIDOGNETTI. VASSALLO mi confermò gli aiuti che lui aveva reso agli ORSI mettendo a disposizione la sua attività parandomi esplicitamente del fatto che aveva concesso i suoi camion agli ORSI per attrezzarli, non essendo costoro in grado di disporre di beni strumentali.

Devo dire che non ho un preciso ricordo di tutte quante le iniziative prese dal clan a favore degli ORSI per consentirgli di operare, ricordo che presi degli appunti sulla base di quello che mi era stato detto ed in questo momento sono in grado di ricordare soltanto al sostanzia dei fatti ed alcune specifiche vicende.

VASSALLO fu molto più preciso di CIRILLO Bernardo e mi spiegò tutti i vari passaggi che erano stati fatti dal clan a favore degli ORSI, esplicitamente dicendomi che lui aveva operato mettendo a disposizione la sua attività per gli ORSI e che Nicola COSENTINO aveva messo a disposizione il suo potere. Si trattava di "un rapporto complesso", per cui tutto faceva capo al clan BIDOGNETTI.

VASSALLO Gaetano conosceva bene COSENTINO, a suo dire, e mi parlava del fatto che tra ORSI, BIDOGNETTI e COSENTINO era "una cosa sola". Ciò è quello che mi disse. CIRILLO Bernardo fu certamente presente nella prima occasione di incontro con VASSALLO, essendo stato colui che lo aveva proposto al clan e che aveva reso possibile il mio incontro con il VASSALLO; entrambi nella sostanza mi dissero le stesse cose con riferimento ai rapporti tra COSENTINO, BIDOGNETTI e gli ORSI.

L'ufficio dà atto che alle ore 15,55, nel corso della verbalizzazione, compare l'avv. Luigi Rossi.

Questo fu la sostanza complessiva delle loro narrazioni. Mi fu da loro detto che Sergio ORSI si incontrava direttamente con Nicola COSENTINO e tale informazione mi fu esposta allorché io chiesi specifiche informazioni in ordine ai rapporti intercorsi tra il clan e gli ORSI stessi.

Rappresento che queste erano informazioni essenziali per me in modo da consentirmi di capire ciò che dovevo fare e in questa prospettiva io venni informato dalle persone a me sottoposte.

Dopo questo primo incontro incontrai VASSALLO Gaetano in molte altre occasioni fino al mio arresto del 2005; la prima occasione fu proprio quella in cui mi fu portato da CIRILLO Bernardo. Non ricordo di averlo mai incontrato prima di quell'incontro.

Analoghe informazioni sui rapporti tra i fratelli ORSI e Nicola COSENTINO mi furono rese persino da LETIZIA Giovanni e LETIZIA Franco, costoro appartenenti al gruppo più propriamente militare del clan; i due LETIZIA sono cugini di BIDOGNETTI



Domenico ed erano entrambi liberi ed operativi nel periodo in cui era libero BIDOGNETTI Aniello e Giuseppe SETOLA: periodo cui risalgono le vicende relative agli accordi tra il clan ed i fratelli ORSI. Ricordo che ad un certo punto, assecondando quella che era la mia richiesta, la tangente ménslie parametrata al servizio di raccolta RSU su Castel Volturno passò da 15 a 30 milioni di lire ed i LETIZIA erano le persone cui era demandata la raccolta di questa tangente.

Ricordo alcuni particolari di rilievo: un giorno seppi dai miei affiliati che gli ORSI gestivano una discarica in Santa Maria Capua Vetere situata vicino al carcere e tale gestione era estremamente importante per gli introiti che potevano trarsi. Noi BIDOGNETTI non prendevamo soldi da quella discarica insistendo la stessa nella zona degli SCHIAVONE. I guadagni erano comunque molto rilevanti perché in quella discarica confluivano centinaia di camion che trasportavano i rifiuti provenienti da vari paesi di tutto il casertano, così sostenendo praticamente la principale forma di smaltimento della zona. Gli utili tratti dalla gestione di quella discarica erano decisamente superiori rispetto a quelli che potevano trarsi dalla semplice gestione del servizio di raccolta dei rifiuti.

FERRARO Nicola mi propose un affare offrendomi di entrare "in una quota societaria con lui" nel caso in cui io fossi stato capace di sostituire la gestione di quella discarica da parte degli ORSI con al gestione di Nicola FERRARO. Accettai la proposta e, poco tempo dopo che Francesco SCHIAVONE detto Cicciariello divenne latitante, fissai un incontro con Cicciariello; gli rivolsi la proposta di cacciare gli ORSI da quella discarica e fare entrare Nicola FERRARO nell'operazione sostituendolo ad ORSI. Io non prendevo denaro dagli ORSI per quella discarica e quindi, qualora la proposta fosse stata accettata da Cicciariello, il mio clan avrebbe ottenuto dei profitti; ovviamente avevo accettato questa proposta con il FERRARO, parlando e agendo come capo clan BIDOGNETTI. Alla mia proposta Cicciariello si disse d'accordo dicendomi di attivarci dandomi "carta bianca". compresi da quel discorso dello SCHIAVONE che questi evidentemente non traeva dei profitti da quella discarica ed interpretai la cosa come segno di una relazione che gli ORSI avessero con il capo zona che poi è stato ucciso e che era soprannominato o' evraiuolo o cennaraiuolo e che, prendendo atto del nome che mi fa l'Ufficio, rappresento che effettivamente chiamarsi CATERINO Sebastiano detto o' evraiuolo, persona che fu ucciso a colpi di kalashnicov prima che fossi arrestato.

Si tratta comunque di una mia interpretazione giacchè non ho alcun elemento, né trassi alcun elemento diretto sul rapporto che potesse esservi tra ORSI e CATERINO Sebastiano.

Decidemmo io e Cicciariello di rinviare ad un successivo incontro in cui dovevano essere presenti sia FERRARO Nicola che Sergio ORSI.

Rappresento che io conoscevo molto bene Cicciariello e fui io a fare in modo che gli attriti che vi erano tra BIDOGNETTI e SHIAVONE rientrassero e potesse esservi una riappacificazione.

Io mi rivolsi a SCHIAVONE Cicciariello per l'affare che mi era stato proposto perchè lui aveva certamente più potere di me per decidere la sostituzione degli ORSI con FERRARO e perché costui rappresentava, in quel periodo, la famiglia degli SCHIAVONE, famiglia che gestiva la zona dove si trovava la discarica.

Gli accordi quindi prevedevano che ci saremmo dovuti incontrare nuovamente, di lì a poco, con la presenza dei due contendenti.

Quando SCHIAVONE mi diede il via, io mi organizzai per intimidire preventivamente i fratelli ORSI nella prospettiva di ammorbardirli in vista del successivo incontro.

Progettai di aspettarli nelle vicinanze della loro abitazione allo scopo di minacciarli fingendo volerli bruciare. Il mio progetto era quello di cospargerli di benzina per farli capire quali potevano essere le mie intenzioni. Ricordo che feci alcuni vani appostamenti insieme a DI CATERINO Emilio, GRASSIA Luigi e IOVINE Massimo, ma non fui mai capace di incontrarli.

Parallelamente, diedi incarico ad ALFIERI Nicola di recarsi a Mondragone per minacciare VALENTE Giuseppe, presidente del consorzio il quale avrebbe dovuto minacciare anche il VALENTE nella stessa prospettiva di cui sopra.

Essendo VALENTE Giuseppe "una sola cosa con gli ORSI", la duplice azione avrebbe certamente raggiunto il suo scopo.



Mentre io no riusci a reperire gli ORSI per minacciarli, ALFIERO Nicola avvicinò il VALENTE intimandogli di "andar via" da Mondragone, da Castelvoloturno e dalla discarica di Santa Maria Capua Vetere.

SCHIAVONE Cicciarello organizzò, dunque, il secondo incontro al quale avrebbero dovuto partecipare sia Nicola FERRARO che Sergio Posi, ma il giorno fissato per quell'incontro i due non intervennero, ne compresi solo in seguito le ragioni.

Quel giorno io mi recai all'appuntamento accompagnato da persone di fiducia degli SCHIAVONE, mai visti prima, insieme con CIRILLO Bernardo.

Fui condotto all'interno di uno stabile di Casal di Principe che loro chiamavano "o' luogo"; si accedeva all'interno di un portone con la macchina ed una volta entrati c'era un grande spiazzale e diversi appartamenti; fu l'unica volta che mi recai lì.

Fui accompagnato in un salotto e lì con me e il CIRILLO incontrai SCHIAVONE Francesco Cicciarello, RUSSO Giuseppe detto il padrino, SCHIAVONE Vincenzo detto o' petillo, MISSO Giuseppe detto caricalieghi ed anche altre persone che al momento non ricordo, tutti in aggiunta ai rispettivi accompagnatori che non parteciparono all'incontro.

In pratica eravamo solo due persone del gruppo Bidognetti ovvero io e CIRILLO Bernardo.

Faccio presente che in un periodo antecedente al primo incontro avuto con Cicciarello, io avevo ricevuto esplicite indicazioni da parte di BIDOGNETTI Francesco Cicciotto di fare in modo di riappacificare il clan con al famiglia SCHIAVONE.

... omissis ...

Durante quell'incontro, vista l'assenza di Sergio ORSI e di Nicola FERRARO, il discorso che li riguardava non venne affrontato rinviandosi ad altro incontro al quale i due dovevano intervenire. Nell'occasione, quindi, si parlò di altre questioni.

In un periodo successivo vi fu un ulteriore incontro con Cicciarello durante il quale questi mi disse che si era accordato con Sergio ORSI per il pagamento da quarte sua di una somma pari a 200 milioni di lire annui, da versare in relazione alla gestione della discarica di Santa Maria C.V.. il progetto di FERRARO da me seguito venne dunque meno non avendo alcun potere sulla zona di Santa Maria C.V..

ADR. non so dire se Cicciarello possa aver mentito indicandomi una somma inferiore a quella reale, quanto alla cifra a me esposta, né sono in grado di dire se poi la stessa sia stata effettivamente versata.

Tra il primo e questo successivo di cui ho parlato intercorso con SCIAVONE Cicciarello, è passato un tempo limitato nell'ordine di qualche mese.

Presi atto quindi che Cicciarello aveva fatto il furbo e non dissì nulla esponendo poi a Ferraro, in un successivo incontro tra noi due, che l'accordo era saltato, senza ovviamente entrare nei particolari non essendo il caso.

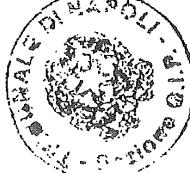
ADR nel casertano vi erano due blocchi di imprenditori che si scontravano il mercato della raccolta dei rifiuti e che facevano capo uno ai fratelli ORSI e l'altro, a FERRARO Nicola.

L'appoggio garantito dal nostro clan agli ORSI ridusse il potere di Nicola FERRARO e nel tempo rimase una forte rivalità tra gli ORSI e il FERRARO e FERRARO Nicola cercò, attraverso me ed in parte riuscendovi ad incrinare la forza degli ORSI.

Io riusci a mandare via gli ORSI via sia dai comuni di Castel Volturno che da Sessa Aurunca, facendo in modo di fargli revocare i contratti o comunque boicottando la loro aggiudicazione.

Ho già riferito quel che feci per allontanare gli ORSI dal comune di Castel Volturno. Ricordo che dopo questo allontanamento Sergio ORSI richiese ed ottenne un incontro con me per perorare il suo interesse ad ottenere il pagamento di un suo presunto credito vantato nei riguardi del comune di Castel Volturno, credito ingente per un valore riferitomi pari a circa 10 miliardi. In quella occasione fugai ogni suo eventuale dubbio e volli dire direttamente a Sergio ORSI che ero stato io a causare il suo allontanamento dal comune di Castel Volturno. Mi tolse la soddisfazione proprio di dirglielo in faccia.

Sergio ORSI mi promise comunque 500 milioni qualora io fossi stato in grado di fargli recuperare il suo credito, nei confronti del comune di Castel Volturno, ma io gli chiesi un miliardo. Seppi poi, contattando il sindaco di Castel Volturno tramite suo fratello Alfonso Scalzone, che questo credito non era in realtà dovuto e quindi non spinsi oltre essendoci un rapporto tra me ed il sindaco che non poteva essere compromesso da iniziative troppo pressanti.



Una volta riusciti a mandare via gli ORSI da Castel Volturno, venne a scadere il contratto che gli ORSI avevano con il comune o di Sessa Aurunca o di Celleote: sono incerto ma sono orientato a dire che si tratta del contratto che lega gli ORSI al comune di Sessa Aurunca. Si trattava comunque di un comune in mano ai sessani ossia al clan ESPOSITO e quindi era loro interesse diretto ed io mi limitai a perorare l'interesse di FERRARO ad allontanare gli ORSI da quel comune.

Prima che il comune svolgesse la gara io intervenni rivolgendomi ad ALFIERO Nicola a cui affidai il compito di andare dai sessani nella prospettiva di raccomandare l'aggiudicazione della ditta individuata da FERRARO Nicola, ditta che poi effettivamente si aggiudicò la gara.

ALFIERO Nicola aveva il compito di contattare i sessani affinché intervenissero sul comune attraverso loro persone per fare aggiudicare la gara alla ditta del FERRARO; ditta di cui non ricordo il nome.

ALFIERO ritornò riferendomi che l'imbasciata era stata positiva. Il giorno prima della apertura delle buste Michele ORSI venne a trovarmi a Lusciano, accompagnato da persona che ora non ricordo; fu lui a volere questo incontro. Michele ORSI mi chiese si intervenire sul comune per farlo vincere, dicendosi amico da sempre del clan BIDOGNETTI. Si lamentò del fatto che io avessi intenzione di farlo mandare via anche da Sessa Aurunca, evidentemente comprendendo che ciò dipendeva da me. A me dispiacque di trattare male Michele ORSI e dunque dissi a questi che poteva andare da ALFIERO Nicola e dirgli "a nome mio" di recarsi da FERRARO Nicola per dirgli di "non maltrattarlo" e non farlo mandare via. La questione era in mano comunque ai sessani e grazie al loro intervento la gara fu aggiudicata da FERRARO e gli ORSI vennero allontanati.

ADR ho avuto svariate occasioni di contro con i fratelli ORSI, sia insieme ad entrambi che con uno di loro soltanto. Sono in grado di ricordarne alcuni: il primo quando li conobbi, si tenne a casa di uno degli ORSI, a Casal di Principe, ed erano presenti entrambi. Uno successivo avvenne a Mondragone alla presenza sempre di entrambi. Un altro avvenne a Casaluce sempre con entrambi e ricordo che questo incontro fu da me richiesto su proposta di FERRARO di farli nominare una persona di sua fiducia quale gestore della discarica di Santa Maria Capua Vetere; in questa occasione Nicola FERRARO mi fornì un foglio apparentemente proveniente da un ufficio statale, stampato al computer, nel quale era riportato il nome e cognome di una persona. Io, secondo gli accordi presi con FERRARO, mostrai questo foglio ed il nome a Sergio ORSI cercando di convincerlo di nominare la persona indicata dal FERRARO per un ruolo fondamentale nella gestione della discarica quale presidente o qualcosa del genere; ovviamente non dissi che mi mandava FERRARO e credo che non l'abbiano compreso sino a quel momento; in ogni caso rifiutarono benché io abbia fatto riferimento, nell'occasione — così come mi aveva detto di fare Nicola FERRARO — al pericolo che potessero essere arrestati ed al fatto che ci sarebbe stata una indagine sulla discarica, circostanza nei fatti verificatasi effettivamente poco tempo dopo rispetto a detto incontro, così come mi aveva preannunciato Nicola FERRARO. Continuando in questa rassegna di incontri, vi fu un altro presso una masseria di Cancello Arnone, con Sergio ORSI; quella in cui costui mi chiese il recupero crediti nei confronti del comune di Castel Volturno, un altro a Lusciano, quello in cui Michele ORSI mi chiese di non farsi mandare via da Sessa. Vi furono poi altri incontri presso l'autoricambi di Verolla, a Lusciano, con Michele ORSI. Ricordo anche l'incontro con Sergio ORSI volto alla riapertura della discarica del Bortolotto in Castel Volturno, richiesta da me accolta, come già riferito.

Sponte, come già accennato in altro verbale di interrogatorio, nel periodo in cui io progettai le azioni intimidatorie ai danni di ORSI per indurli a sostituire il gestore della discarica di Santa Maria Capua Vetere con una persona di fiducia di FERRARO Nicola, ricordo che quest'ultimo fece un chiaro riferimento alla possibilità che io uccidessi i fratelli ORSI sia Michele che Sergio. Io gli risposi che, visto il loro ruolo e la loro influenza, sarebbe stato un omicidio eclatante e ricordo che FERRARO mi disse, come suggerimento, che io certamente sapevo come fare per farli "scomparire" chiaramente rappresentandomi la possibilità che io li uccidessi e facessi scomparire i loro corpi. ... omissis ...

